

**Le ville del Moderno  
in Toscana**

**Roccamare  
Riva del Sole  
Punta Ala**

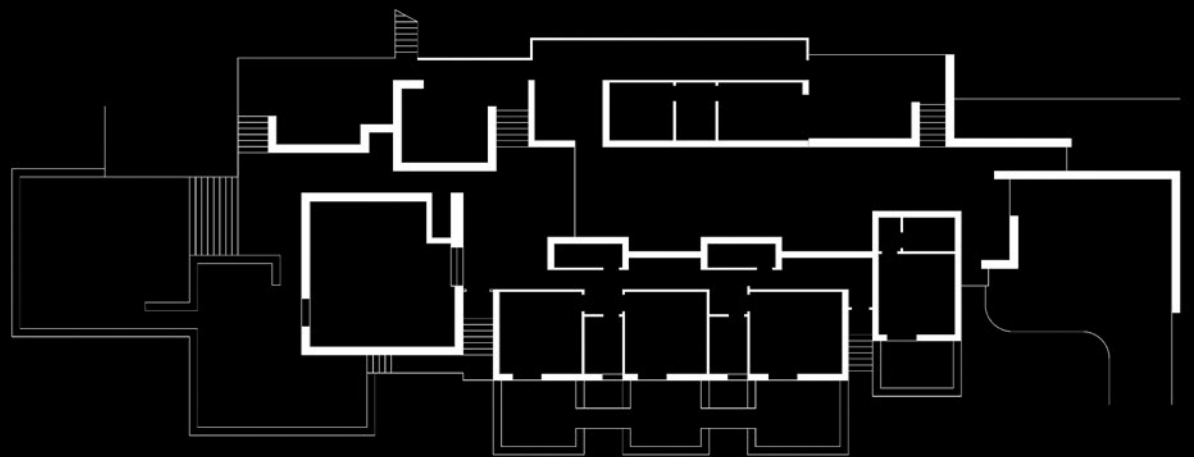
*Catalogo delle omonime  
mostre 2023-2024*

*a cura di*

STEFANO GIOMMONI

VANESSA MAZZINI

RICCARDO RENZI







*a cura di*  
STEFANO GIOMMONI  
VANESSA MAZZINI  
RICCARDO RENZI

**Le ville del Moderno  
in Toscana**

**Roccamare  
Riva del Sole  
Punta Ala**

*Catalogo delle omonime mostre  
2023-2024*

**con scritti di**

*Giuseppe De Luca  
Stefano Giommoni  
Federico Mazzarello  
Vanessa Mazzini  
Fabio Menchetti  
Gabriele Nannetti  
Elena Nappi  
Paolo Rusci  
Riccardo Renzi  
Giacomo Troiani  
Michele Viti*

Il volume raccoglie gli esiti delle mostre dal titolo “*Le Ville del Moderno in Toscana. Roccamare, Riva del Sole, Punta Ala*” allestite negli anni 2023 e 2024 nel territorio di Castiglione della Pescaia e di Grosseto, promosse ed organizzate dal Comune di Castiglione della Pescaia (Gr), dalla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Siena, Grosseto e Arezzo, dall’Ordine degli Architetti di Grosseto e dal Dipartimento di Architettura-Dida dell’Università degli studi di Firenze.

Nello specifico le mostre sono state ospitate ed allestite presso la Sala Consiliare e Biblioteca del Comune di Castiglione della Pescaia (2023), presso il Museo della Casa Rossa Ximenes nella riserva naturale della Diaccia Botrona a Castiglione della Pescaia (2023), nel Museo Archeologico di Vetulonia (2024), nell’Atrio della Scuola Media Orsini a Castiglione della Pescaia (2024), nella delegazione comunale presso Il Gualdo a Punta Ala (2024), nel Museo Polo Museale Le Clarisse a Grosseto (2024), nella sede dell’Ordine degli Architetti ppcc di Grosseto (2024).

Il presente volume è inoltre parziale esito di una ricerca in convenzione dal titolo “*Schedatura analitica con finalità di conservazione e di tutela, delle principali architetture italiane del ventesimo secolo con particolare attenzione alla tipologia della “villa” nel comprensorio del comune di Castiglione della Pescaia*”, fra il Dipartimento di Architettura - Dida (responsabile scientifico Riccardo Renzi) ed il Comune di Castiglione della Pescaia (Gr) (Referente Fabio Menchetti) con la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Siena, Grosseto e Arezzo (referente Vanessa Mazzini).

La pubblicazione è stata oggetto di una procedura di accettazione e valutazione qualitativa basata sul giudizio tra pari affidata dal Comitato Scientifico del Dipartimento DIDA con il sistema di *blind review*. Tutte le pubblicazioni del Dipartimento di Architettura DIDA sono *open access* sul web, favorendo una valutazione effettiva aperta a tutta la comunità scientifica internazionale.

*in copertina*

Walter Di Salvo, Villa Rusconi-Quiriconi (prima soluzione non realizzata), Punta Ala (Gr), 1972.  
Ridisegno critico, Damla Icyer.

*progetto grafico*

**didacommunicationlab**

Dipartimento di Architettura  
Università degli Studi di Firenze



**didapress**

Dipartimento di Architettura  
Università degli Studi di Firenze  
via della Mattonaia, 8 Firenze 50121  
<https://didapress.it/>

© 2024 Author(s)

ISBN 978-88-3338-232-6

Stampato su carta di pura cellulosa *Fedrigoni Arcoset*



---

## INDICE

---

<b>Introduzione dei curatori</b>	<b>7</b>
<b>Presentazioni</b>	<b>11</b>
<b>PRIMA PARTE: TESTI</b>	
<b>Abitare il paesaggio</b> Vanessa Mazzini	<b>20</b>
<b>I processi di aggiornamento delle politiche comunali di governo del territorio</b> Fabio Menchetti	<b>24</b>
<b>Villa e insediamento nell'Italia del secondo Dopoguerra</b> Riccardo Renzi	<b>26</b>
<b>I luoghi espositivi</b> Paolo Rusci	<b>34</b>
<b>Schedatura analitica del patrimonio architettonico</b> Giacomo Troiani	<b>38</b>
<b>Il restauro di Villa Martinelli a Punta Ala</b> Michele Viti	<b>40</b>
<b>SECONDA PARTE: LA RICERCA</b> Riccardo Renzi	
<b>Insedimenti</b>	<b>44</b>
<b>Ville</b>	<b>90</b>
<b>Modelli</b>	<b>200</b>
<b>Allestire la ricerca</b>	<b>212</b>
<b>Bibliografia</b>	<b>216</b>

## Villa Bartolini

Ernesto Nathan Rogers e BBPR (1960)

Il progetto per la realizzazione della villa all'interno della Pineta di Roccamare, sul lotto n. 80 fu commissionato, nel 1959, dai coniugi Lucia Gairinger e Sergio Bartolini (medico fiorentino) all'architetto triestino Ernesto Nathan Rogers, socio fondatore dello studio BBPR di Milano con i colleghi Ludovico Barbiano di Belgiojoso, Gianluigi Banfi (scomparso nel 1945), ed Enrico Peressutti. Rogers, figura estremamente rilevante nella cultura architettonica italiana già nel periodo compreso fra le due guerre, era impegnato al tempo in una riflessione costante e consapevole relativamente al ruolo dell'architettura nella ricostituzione del tessuto sociale italiano portata avanti attraverso progetti, realizzazioni, lavoro editoriale sulle riviste (direttore di «Domus» dal 1946 al 1947 e direttore di «Casabella» dal 1953 al 1965), dibattiti ed insegnamento presso il Politecnico milanese in cui diverrà professore di ruolo a partire dal 1964. Lo studio BBPR, fortemente impegnato in un ampio numero di cantieri italiani ed esteri, tra cui il completamento della Torre Velasca a Milano e l'insediamento residenziale di Cesate, annovera la villa nel regesto del 1962; le tavole depositate presso l'archivio pratiche edilizie del Comune di Castiglione della Pescaia redatte per l'autorizzazione edilizia alla costruzione dell'edificio, presentano intestazione dello studio ma riportano unicamente la firma di Rogers.

L'approccio al progetto per Villa Bartolini segue una riflessione sulla tipologia della villa all'interno dello specchio dell'architettura italiana, ed attraverso l'analisi di alcuni caratteri invarianti ed identitari, costituisce la sintesi di un insieme di forme basate su alcune semplici regole costruttive e su altrettanto semplificate relazioni spaziali fra gli ambienti di vita interni.

Rogers ed i BBPR in particolare avevano lavorato ad un ripensamento in chiave razionale e mediterranea dei canoni della tipologia della villa italiana fin dalla partecipazione alla V Triennale del 1933 dove, appena laureati, avevano realizzato con Piero Portaluppi la Casa del sabato per gli sposi. La rivoluzione compositiva messa in atto dai giovani architetti combinava due forme prevalenti, il rettangolo ed il cerchio, che ibridandosi davano forma ad una villa-padiglione in linea con le coeve realizzazioni di altri maestri italiani nella stessa triennale. La prima villa realizzata dal gruppo, la Villa Morpurgo a Opicina completata nel 1935, rispecchiava una modalità allineata al dibattito in corso sul valore mediterraneo dell'architettura italiana in risposta ad un più freddo funzionalismo europeo promosso, a tratti, dal Movimento Moderno d'oltralpe. In questa villa alcuni elementi planimetrici rintracciavano un rapporto di memoria con la dimensione classica dell'architettura italiana; precisamente intessevano una disposizione incline ad instaurare un dialogo con le rovine delle ville pompeiane, come teorizzato da Gio Ponti e da Enrico Rava sui numeri di ««Domus»» a partire dal 1934. Nel rapporto fra gli spazi di Villa Morpurgo, in una logica e chiara distribuzione funzionale, emergeva con forza il ruolo del muro in pietra come elemento di architettura partecipe alla vita domestica e non come elemento di protezione o di limite; tale approccio sul tema del muro silente e compatto, grazie ad un foro che permetteva una visione oltre il muro stesso sul panorama naturale circostante introiettando il panorama all'interno dell'ambito domestico, costituiva un primo nucleo di pensiero ripreso nel progetto di Villa Bartolini diversi anni



dopo. Questo tema detterà inoltre l'intera scansione del sistema spaziale, sebbene articolato in forme curve e continue, per il Labirinto dei ragazzi alla X Triennale del 1954 anche esso declinato sullo spazio continuo del muro compatto. I successivi progetti sperimentali del 1942 per le case "ideali" iniziavano invece un percorso che i BBPR e che Rogers in particolare avrebbero approfondito successivamente alla fine degli eventi bellici; queste tematiche riguardavano il rapporto fra la dimensione umana e lo spazio domestico includendo all'interno di queste riflessioni anche l'apporto teorico sullo spazio abitativo del Movimento Moderno, e più precisamente le declinazioni sul rapporto corpo-spazio introdotte da Le Corbusier che parallelamente stava lavorando al Modulor. Questo ambito teorico veniva approfondito da Rogers nella IX Triennale del 1951 in cui aveva progettato e diretto la mostra Architettura Misura dell'Uomo con l'aiuto dei giovani Giotto Stoppino e Vittorio Gregotti. La riflessione riguardava il rapporto fra il corpo e lo spazio seguendo le scale di applicazione dalla città, dell'edificio, all'interno. Una evidente ricaduta è leggibile nella realizzazione dell'allestimento di casa Rogers a Milano del 1956, dove il tema della visibilità continua fra gli ambienti poneva delle basi di quella continuità spaziale in cui emergono distinzione di ambiti-ambienti, che si ritroveranno nell'articolazione spaziale interna di Villa Bartolini. Rispetto all'ingente quantità di progetti pubblici (per la cultura e per l'abitazione collettiva), commerciali e per l'industria che lo studio BBPR stava conducendo negli anni Cinquanta, il progetto per Villa Bartolini segnava un episodio quasi isolato nella tipologia della villa se non fosse per la Villa Ritter realizzata a Stintino nel 1960. Questa villa la cui composizione era estremamente razionale, era pensata secondo una chiara e netta disposizione fra funzione e volumetria. Questo approccio, su cui anche il progetto di Villa Bartolini era incardinato, verrà meno con le successive ville edificate. Tra queste vi sono Villa Stabilini (1962), Villa Zanetta (1963), Villa Jucker (1964) e Villa Andreatta (1967). In questi esempi realizzati vi era un crescendo di discontinuità linguistica, favorendo invece una più marcata alterazione dei sistemi spaziali interni che tendevano ad assumere forme più articolate in una continua ricerca di eterogeneità ambito-ambiente. Villa Ritter e Villa Bartolini segnano invece entrambe un punto di sintesi di idee sviluppate secondo i principi che i BBPR avevano elaborato durante gli anni fra le due guerre, armonizzati con una più armonica inclusione di elementi paesaggistici che, soprattutto nel caso della seconda, avevano assunto un valore preminente nella meccanica compositiva. A Roccamare la vita della pineta, il suo ambiente naturale ed incontaminato, diviene in Villa Bartolini la vita nella pineta, ancora di più che in altri coevi progetti realizzati da altri autori negli stessi luoghi.

Villa Bartolini respira il vento degli alti pini marittimi intercettando i dislivelli della pineta, assecondandone eterogeneità orografiche, conformandosi ad una giacitura ed incastonandosi come un minerale perfetto nei tagli della pietra che compone il substrato del terreno. L'edificio, cui richiamo formale sottende ad un esercizio di memoria rispetto ad alcune architetture rurali toscane, si articola seguendo un impianto simmetrico con un asse maggiore ed uno minore e si presenta come un volume compatto adagiato su un terreno la cui parte centrale, più bassa in quota, permette l'accesso ad un vano galleria passante che

attraversa lo spazio da parte a parte. L'edificio è coronato da una torretta, una colombaia di memoria storico-rurale nel paesaggio toscano ed italiano, che è posta centralmente e che accentua la caratteristica simmetrica dell'intero impianto volumetrico. La copertura dell'edificio è realizzata secondo un sistema costruttivo più semplice (a falde regolari) rispetto a quanto disegnato negli elaborati di progetto e che avrebbero previsto un sistema di fioriere impostate su un quadrato ruotato di 45 gradi rispetto alla griglia originaria dell'edificio e posto a corollario della torretta. L'edificio, compatto e caratterizzato da una coloritura molto chiara che segue anche gli infissi e le finiture, al suo interno risulta ordinato secondo uno schema basato su una griglia regolare. Lo spazio centrale che si collega senza diaframmi alla hall di ingresso prospiciente un'area esterna, una corte, delimitata da muri con fori per introiettare la pineta nell'ambiente domestico, diviene un doppio volume incontrando la proiezione della torretta.

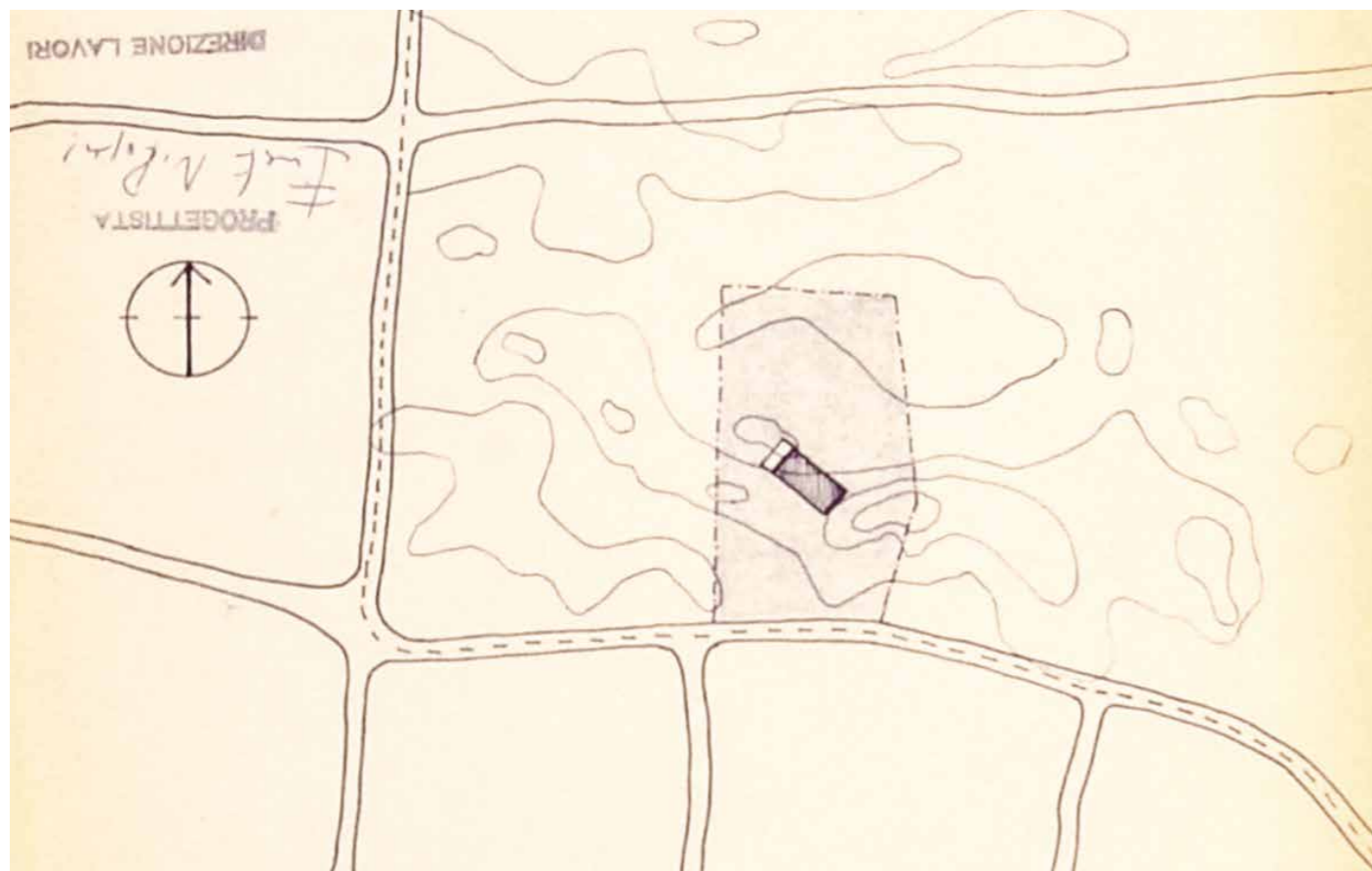
La luce proveniente dall'alto guida lo spazio della zona giorno ad una tensione ascensionale che trova spazi, nei solai del piano superiore, nella torretta. Il progetto ad oggi realizzato è ottimamente conservato nelle volumetrie e nei materiali originali. Un piano seminterrato occupa parzialmente l'area coperta e che ospita un locale guardaroba-ripostiglio e un bagno di servizio, oltre un'area a portico-galleria passante (che ha avuto nel tempo anche la funzione di garage) coperta dal volume a ponte del piano terra. Al piano terra si trovano quattro camere da letto, locale doccia, bagno, soggiorno, cucina, camera da letto di servizio e un altro locale doccia. Il soggiorno ha una sua continuità con un mezzanino in parte adibito a terrazza, in parte chiuso. La struttura è in mattoni pieni mentre i solai sono realizzati in cemento armato. Le facciate sono finite ad intonaco granulare. Il progetto, i cui elaborati depositati sono datati Novembre 1959 e relazione tecnica del Gennaio 1960, ottenne Licenza di Costruzione che fu rilasciata dal Comune di Castiglione della Pescaia l'11 Aprile 1960 e successiva Abitabilità a completamento dei lavori del 30 Settembre 1961.

[RR]

#### Bibliografia

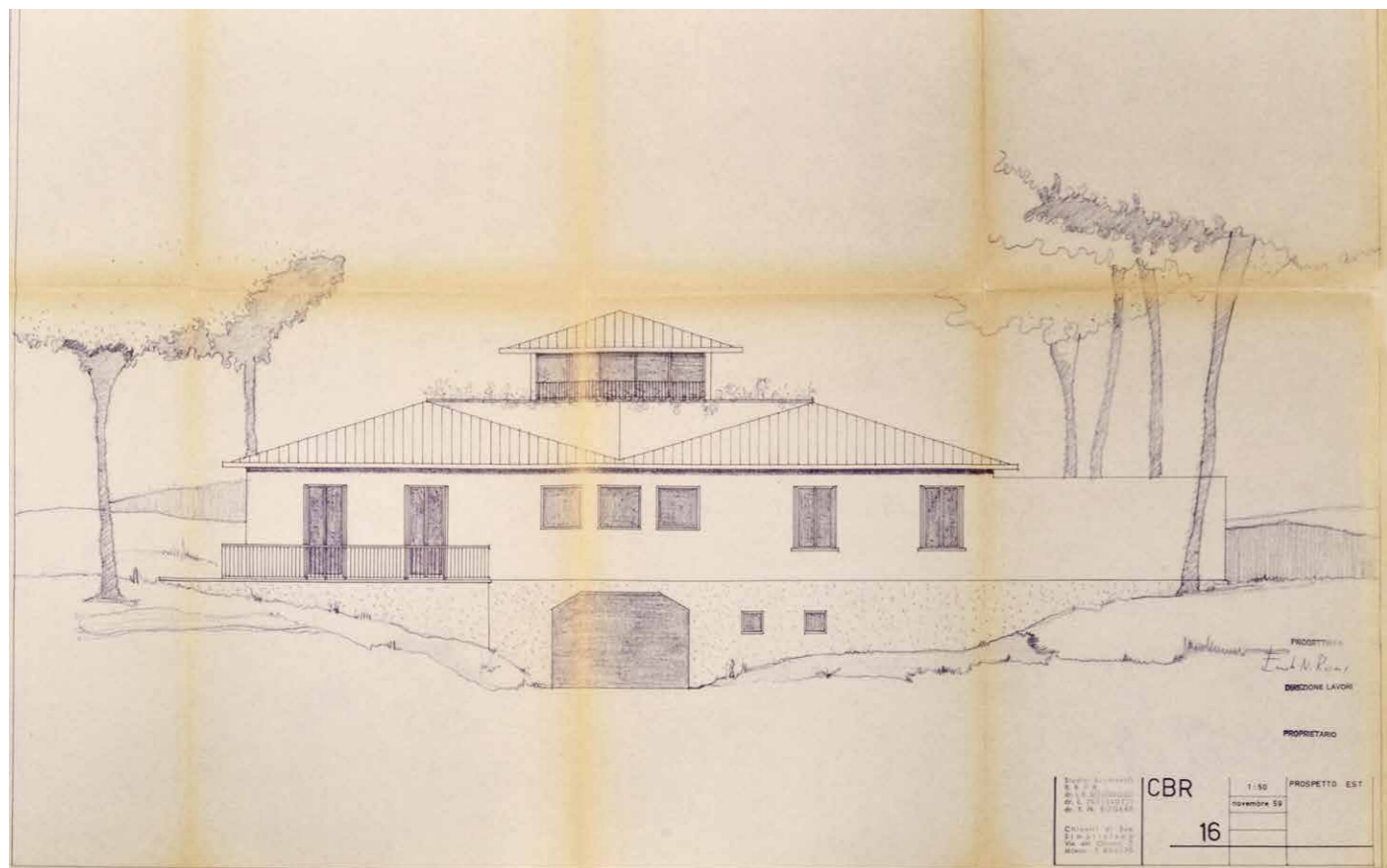
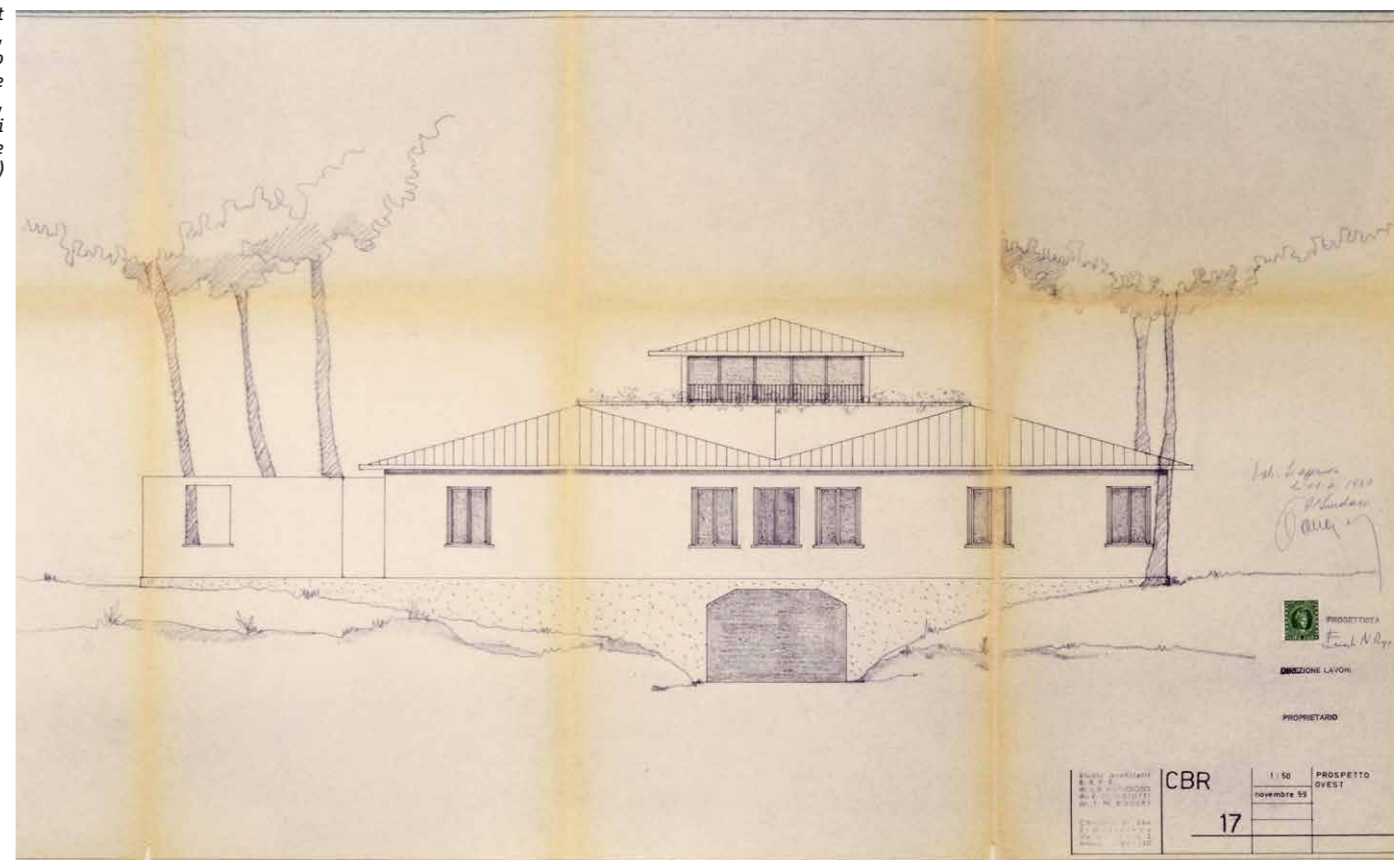
- E. Bonfanti, M. Porta, *Città, Museo, Architettura. Il gruppo BBPR nella cultura architettonica italiana 1932-1970*, Vallecchi, Firenze, 1973.
- F. Rotundo, *Architettura contemporanea a Grosseto e Provincia*, in «Architetture Grosseto», n. 1, Gennaio 2007.
- M. Del Francia, B. Catalani (a cura di), *Architettura Contemporanea nel Paesaggio Toscano*, Edifir, Firenze, 2008.
- A. Aleardi, C. Marcetti (a cura di), *L'architettura in Toscana dal 1945 a oggi*, Alinea, Firenze, 2011.
- M. Del Francia, G. Tombari, B. Catalani (a cura di), *Itinerari di Architettura Contemporanea. Grosseto e Provincia*, ETS, Pisa, 2011.
- C. Baglione, *Ernesto Nathan Rogers: 1909-1969*, Franco Angeli, Milano, 2012.
- A. Palandri, BBPR, *Franco Albini e Franca Helg, Ignazio Gardella. Tre architetture in Toscana*, Diabasis, Parma, 2016.
- S. Giommoni, V. Mazzini, R. Renzi (a cura di), *Le Ville del Moderno in Toscana. Roccamare, Riva del Sole, Punta Ala. Tutela e Conservazione*, Didapress, Firenze, 2023 (atti dell'omonimo convegno del 2022).





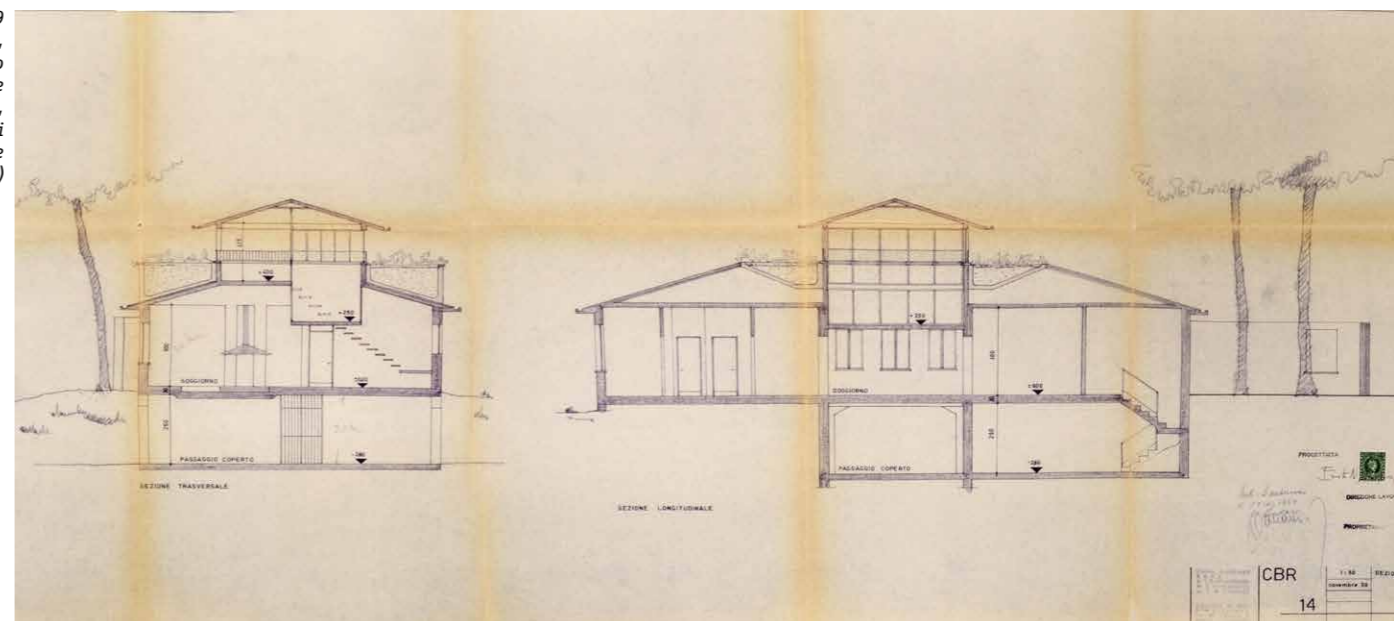
Planimetria di inserimento 1959 eliocopia, (Archivio Pratiche Edilizie, Comune di Castiglione della Pescaia)

Prospetto ovest 1959 eliocopia, (Archivio Pratiche Edilizie, Comune di Castiglione della Pescaia)



Prospetto est 1959 eliocopia, (Archivio Pratiche Edilizie, Comune di Castiglione della Pescaia)

Sezioni, 1959 eliocopia, (Archivio Pratiche Edilizie, Comune di Castiglione della Pescaia)







Finito di stampare da  
Rubbettino print | Soveria Mannelli (CZ)  
perconto di **didapress**  
**Dipartimento di Architettura**  
Università degli Studi di Firenze  
2024



Il presente volume raccoglie alcuni esiti di una ricerca che ha avuto come disseminazione un convegno dal titolo *“Le Ville del Moderno in Toscana. Roccamare, Riva del Sole, Punta Ala. Tutela e Conservazione”* che si è svolto a Punta Ala presso la sala conferenze dell’Hotel La Bussola, il 30 Settembre 2022 ed una serie di mostre svoltesi nel 2023 e nel 2024 nel territorio grossetano. Le mostre sono state ospitate ed allestite grazie alla preziosa disponibilità di enti sul territorio e nello specifico presso la Sala Consiliare e Biblioteca del Comune di Castiglione della Pescaia (2023), presso l’altana del Museo Casa Rossa Ximenes nella riserva naturale della Diaccia Botrona (2023), presso il Museo Archeologico di Vetulonia (2023/2024), presso l’atrio della Scuola Media Orsini a Castiglione della Pescaia (2024), presso la Delegazione Comunale di Punta Ala nel complesso quaroniano de Il Gualdo (2024), presso il Museo Polo Museale Le Clarisse di Grosseto (2024) e presso la sede dell’Ordine degli Architetti P.P.C. di Grosseto (2024). La ricerca, così come il convegno e le mostre sono stati promossi ed organizzati dal Comune di Castiglione della Pescaia (Gr), dalla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Siena, Grosseto e Arezzo, dall’Ordine degli Architetti P.P.C. di Grosseto e dal Dipartimento di Architettura-Dida dell’Università degli studi di Firenze.

Le iniziative, che hanno riscosso un notevole successo ed attenzione, raccolgono parzialmente alcuni esiti di una ricerca in convenzione dal titolo *“Schedatura analitica con finalità di conservazione e di tutela, delle principali architetture italiane del ventesimo secolo con particolare attenzione alla tipologia della “villa” nel comprensorio del comune di Castiglione della Pescaia”*, fra il Dipartimento di Architettura - Dida (responsabile scientifico Riccardo Renzi) ed il Comune di Castiglione della Pescaia (Gr) (referente Fabio Menchetti) con la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Siena, Grosseto e Arezzo (referente Vanessa Mazzini). La ricerca in convenzione sopracitata, riguarda la tutela e la conservazione, lo studio e la ricerca su alcuni casi studio emblematici e rilevanti dell’architettura italiana del secondo Dopoguerra presenti sul territorio castiglionesse. Queste architetture hanno avuto come progettisti alcuni dei Maestri dell’architettura italiana del ventesimo secolo tra cui Ignazio Gardella, Franco Albini, Ernesto Nathan Rogers e i BBPR, Ludovico Quaroni, Pier Niccolò Berardi ed alcune figure seppur minori ma di interessante impatto tra cui Ferdinando Poggi, Ugo Miglietta, Walter Di Salvo, Alfonso Stochetti, i 3BM, Valdemaro Barbetta.

ISBN 978-88-3338-232-6



9 788833 382326